l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO

Sotto l'infuriare del temporale Astrua vince il Giro di Romagna battendo 5 compagni di fuga

Seguono nell'ordine Benedetti, Barozzi, Zuliani, Coletto e Scudellaro - Frustrato un tentativo di Petrucci - Gli assi, umiliati, giungono al traguardo con oltre 12 minuti di distacco - I fischi della folla

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 14. — Nel ciclismo piano piano, nascono le favole: come un anno fa, nella Coppa Bernocchi... i campioni, gli « assi », hanno tagliato il traguardo del Giro di Romagna quasi un quarto d'ora dopo Astrua, Benedettti, Barozzi, Zuliani, Coletto e Scudellaro, gli uomini — cioè — che sulla corsa hanno piantato la bandiera di battaglia.

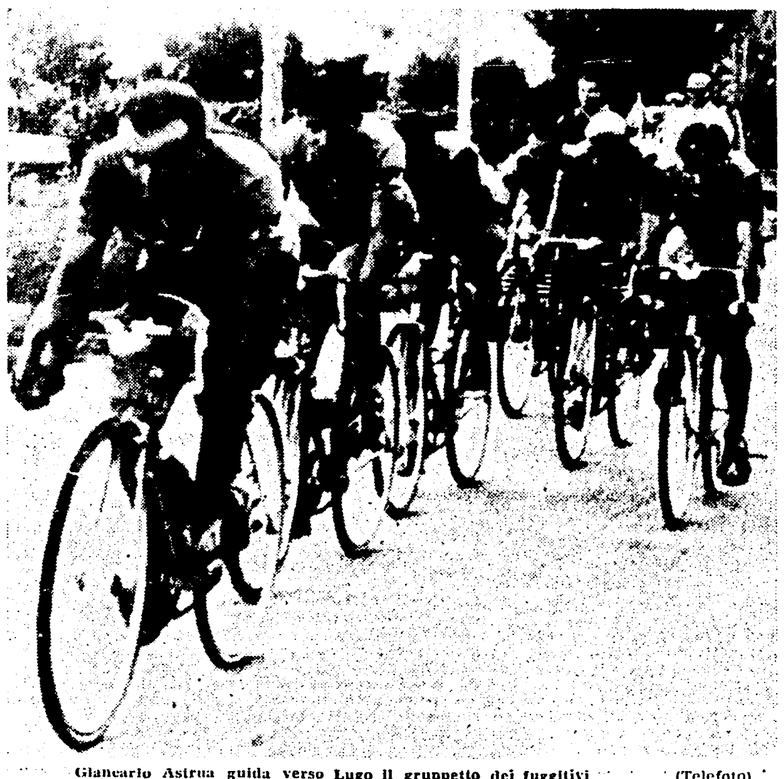
Soltanto due volte, i campioni, gli « assi », hanno messo il naso alla finestra: una volta fu quando Petrucci restò a terra, tradito da una gomma e Magni si lanciò; l'altra volta fu quando Petrucci, tornato sulle ruote, giuocò d'audacia e scappò.

Fu, questa, una fuga da pochi soldi, una sfuriata. Per il resto, per le ruote d'oro del gruppo, noia e sbadigli.

I campioni, gli « assi » fanno un mucchio di chiacchiere e gli altri, invece, fanno i fatti: nella corsa di oggi — lanciata, sempre in fuga, battuta di passo forte: Km. 39 e 125 all'ora — si è imposto un uomo che ha l'abitudine di stringere i denti, di spremersi di dosso sin l'ultima goccia di sudore, di non pesare la fatica con la bilancia dell'avaro. Quest'uomo è Astrua, un campione che ritorna: un campione per il quale le corse, tutte le corse, hanno ancora il fascino dell'avventura.

La corsa si lancia da Lugo: 94 uomini sono in gara, e subito la matassa delle ruote si sbroglia. Scatta Guerrini, scappano Pezzi e Faccioli, il quale guizza sul traguardo di Bagnocavallo.

Poi un'azione audace, piena di coraggio, di Bevilacqua, Conterno e Gervasoni.



Glancarlo Astrua guida verso Lugo il gruppetto dei fuggitivi (Telefoto)

E' « Toni » che dà l'avvio della fuga a tre: è « Toni » che s'impone sul traguardo di Ravenna. Il gruppo è poco distante: 45". La strada è tutta piana; il vento, per un po', prende di petto la corsa. Ma il passo della fuga è abbastanza lungo; comunque Bevilacqua, Conterno e Gervasoni presto trovano compagnia. Infatti Padovan, Olmi, Bof e Vincenzo Rossello scappano dal gruppo ed in poca strada — da Cervia a Cesenatico — arrivano addosso a Bevilacqua, Conterno e Gervasoni.

Rimini: km. 78 a 41.250 all'ora. Guerrini, Gandini, Brasola, Maggini, Isabettini, Barozzi e Rivola acchiappano Bevilacqua, Conterno, Gervasoni, Padovan, Olmi, Bof e Vincenzo Rossello, con i quali arrivano a Riccione in vantaggio di 2'35" sul gruppo. Invano si agita Petrucci. Per Petrucci disco rosso anche se scappa. Così la fuga prende il largo: a Cattolica il ritardo del gruppo è di 4'45".

Ma ecco il monte Titano; l'arrampicata a San Marino comincia a Morciano. Qui la fuga perde Bevilacqua, che ha la ruggine in un ginocchio, ed il gruppo che si è lasciato scappare anche Ambroso è sempre più lontano: 7'45". Si ripete la storia del giro della Campania: gli « assi » dormono e gli uomini di buona volontà camminano, camminano...

Strada bianca di polvere: appena la salita si impenna, dalla fuga si staccano Isabettini, Guerrini, Gandini e Olmi. Intanto, Barozzi spacca una gomma. Più in là anche Rossello è a terra... Barozzi ha una gomma buona e subito ritorna; Rossello invece perde 1'45". Così sulle tormentate rampe del Monte Titano scappano ora Conterno, Padovan, Barozzi, Maggini, Rivola, Bof e Brasola che, ruota a ruota arrivano a San Marino. Il più svelto è Padovan che guizza e vince sul traguardo della montagna davanti a Maggini, Barozzi, Rivola, Conterno, Bof e Brasola. Seguono: a 1'03" Gervasoni; a 1'20" Rossello; a 2'20" Isabettini; a 2'40" Gandini e Guerrini.

Il gruppo arriva dopo 7'45". Non c'è Petrucci che ha spaccato una gomma.

Il passo del gruppo è forte; l'inseguimento di Petrucci è magnifico. Loretto si aggancia alle ruote del gruppo a Cesena e poi si fa spavaldo, giuoca d'audacia, scappa. Questa volta è Magni che deve inseguire. La caccia, però, è breve. Una pausa, un po' di respiro; e mentre gli « assi » dormono, Scudellaro, Vittorio Rossello e Tuliano scappano e vanno a fare più grossa la fuga alla quale intanto si sono di nuovo agganciati Gervasoni e Vincenzo Rossello. Il fatto accadde a Forlì: km. 201.100 a 39.750 l'ora. Qui la pattuglia degli uomini che scappano ha ancora 3'45" di vantaggio sul gruppo dal quale vengono via anche Martini, Pellegrini, Astrua, Gismondi, Biagioni, Ciolli, Conte e Bendetti, che acchiappano la fuga un po' prima di Dovadola (km. 220.200), che è ai piedi del monte Trebbio.

Ventitrè uomini dunque attaccano, ruota a ruota, l'arrampicata; il gruppo che si è rimesso al passo, arriva dopo 7'30".

Ecco le rampe del monte Trebbio, bianco di polvere; la pattuglia in fuga si sgrana subito. Si staccano Gervasoni e poi uno ad uno si staccano Conterno, Biagioni, Bof, Vittorio e Vincenzo Rossello, Padovan, Assirelli, Conte, Maggini, Gismondi, Rivola...

Bisogna scendere giù a Modigliana (km. 235,200) ed inseguire per sapere come va la corsa. Comincio dal fondo della fuga: l'ultimo è Bof solo. Più avanti ci sono Biagioni, Padovan, Vittorio e Vincenzo Rossello e Gismondi. Ecco un altro mucchietto di uomini. Sono: Martini, Maggini, Conte, Rivola, Pellegrini e Brasola. Ma la strada torna bianca, la corsa naviga senza bussola nella polvere. Uno squarcio — cioè, un pezzo di asfalto — a Faenza (km. 255,200) si comincia così a vedere la testa della corsa. Sono in fuga sette uomini: Astrua, Coletto, Barozzi, Zuliani, Benedetti, Scudellaro e Roma che però spacca una gomma e poi si perde.

Astrua e Coletto, Zuliani, Barozzi, Benedetti e Scudellaro si dànno il cambio e mortificano le ultime speranze di Conte, Martini, Maggini, Rivola, Pellegrini e Brasola che ancor si battono appena dopo il mare agitato di automobili che segue la pattuglia in fuga. Anche il cielo se la prende con la corsa; il cielo sfoga il suo malumore con una tempesta d'acqua improvvisa dentro la quale nell'ultimo pezzo di strada, la corsa rischia di annegare.

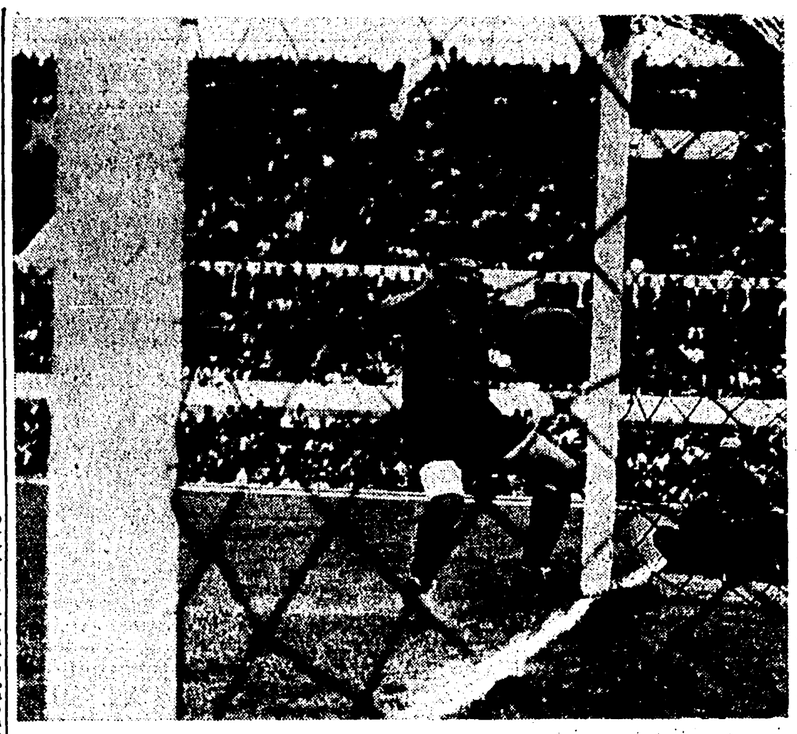
Sotto il traguardo i guizzi e gli allunghi degli uomini che vogliono decidere la corsa alla maniera forte. Scatta Coletto, scatta una, due volte Astrua; scattano anche Barozzi e Scudellaro. Nessuno però riesce a fare la fuga. E così, ecco la volata, lo sprint al selz: è Astrua che parte lungo e vince di forza davanti a Benedetti, Barozzi, Zuliani, Coletto, un po' staccato Scudellaro.

Gli « assi » sono in ritardo di 12'15". Nella volata Petrucci batte Bartali e Magni. Mischiato nel gruppo c'è anche Coppi; non un applauso, non un evviva per gli « assi »; qua e là invece qualche fischio. Si deve proprio dire che la maglia che ha i colori della nostra bandiera ai campioni, agli « assi » non fa gola?

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Astrua Giancarlo (Atala) 2) Benedetti (Legnano); 3) Barozzi Danilo (Atala); 4) Zuliani Aldo (Bottecchia); 5) Coletto Agostino (Frejus); 6) Scudellaro Tranquillo (Legnano); 7) Maggini Luciano (Atala) a 2'50"; 8) Conte Oreste (Bottecchia); 9) Rivola, 10) Brasola Ello; 11) Martini, 12) Padovan a 5'30"; 13) Pellegrini; 14) Rossello Vincenzo, 15) Gismondi, 16) Assirelli; 17) Rosello Vittorio, 18) Biagioni, 19) De Filippis a 9'11"; 20) Barducci a 11'2"; 21) Serena a 11'10"; 22) Petrucci a 11'15"; 23) Magni; 24) Bartali; 25) Albani; 26) Fornara; 27) Gervasoni; 28) Coppi; 29) Giudici;



LAZIO-INTER 1-4 — Nyers, dopo aver dribblato Malacarne, Antonazzi e Sentimenti IV, entra in rete con la palla. E' il suo secondo goal

BRUTTA E NOIOSA PARTITA ALL'OLIMPICO

Nyers dà spettacolo (3 reti) e l'Inter batte la Lazio 4-1

Le altre due reti segnate da Brighenti e Bredesen - De ude il nuovo acquisto Vivolo

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V (Furnassi); Alzani, Bergamo; Puccinelli, Larsen (Bredesen), Vivolo (Antoniotti), Lofgren, Caprile.

INTER: Ghezzi, Blason (Giacomazzi), Giovannini, Padulazzi; Neri, Fattori; Armano, Mazza (Broccini), Brighenti, Skoglund (Buzzin), Nyers.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Spettatori: 35.000 circa.

Marcatori: all'8', al 10' e al 23' della ripresa Nyers; al 31' Brighenti, al 45' Bredesen.

Non si è capito a cosa sia servita questa partita e quale significato avesse. Tra l'altro l'Inter non aveva nemmeno lo scudetto cucito sulle maglie e giocava svogliata, almeno nel primo tempo, attenta a non prender calci e a non sprecare troppe energie in questa vigilia di smobilitazione. Da parte sua la Lazio presentava uomini completamente sfiatati, come quelli della mediana, spaesati e quasi sorpresi di trovarsi in gara come Lofgren, inesplicabilmente scorretti come quell'Antonazzi che toccò duro due volte Nyers lanciato a rete e l'ultima volta per... salvare la squadra da un cinque a zero.

E' vero: ci avevano promesso di farci vedere « i nuovi acquisti ». In tutto e per tutto abbiamo visto Vivolo, nel solo primo tempo, ma quanto stracco, impreciso e confusionario nelle poche palle avute a disposizione! Di Fontanesi neppure l'ombra, lo stesso Sperone non era ai bordi del campo: insomma una vera e propria beffa per i trentacinquemila volenterosi che gremivano larghi settori dello Stadio.

Chi diceva che sarebbe stato interessante vedere all'opera Armano, chi invece stava attento a Lofgren che sembra si voglia riesumare per il prossimo campionato, altri sbirciava Sentimenti V che si dice sul piede di partenza. Infine c'era qualcuno che si covava Nyers e faceva dei sogni ad occhi aperti. Alla fin fine solo Nyers costituì una vera e propria attrazione. Gli altri tutti in minore. Armano ebbe qualche spunto all'inizio e poi si stancò di correre avanti e indietro, poco servito com'era. Lofgren non si vide gran che e non fece molto meglio di Larsen nè di Bredesen entrato nella ripresa; Sentimenti V fece un palo di rimandi e chi s'è visto s'è visto: nella ripresa rimase negli spogliatoi ed al suo posto entrò un Furiassi semplicemente pauroso.

Degli altri laziali non sapremmo chi salvare: Malacarne commise parecchi errori pur avendo di fronte un ben modesto Brighenti; Antonazzi si dimostrò a un certo punto perfino indegno di rimanere sul terreno di gioco; e Bergamo e Alzani vagarono senza meta al centro campo. Non parliamo poi di Puccinelli e di Caprile, quest'ultimo addirittura umoristico in qualche circostanza, incapace di « vedere » un compagno piazzato e di controllare anche una palla ferma.

Niente squadra dunque la Lazio: ed i problemi che si pongono non sembrano facili da risolvere. Neppure Sentimenti IV, ieri, era in forma e c'è solo da sperare che almeno lui ritorni l'uomo del passato campionato. Dai due terzini della ripresa (Antonazzi e Furiassi) oramai c'è da sperare ben poco, sulla base della prestazione di ieri. Grossi problemi anche nella mediana e all'attacco. Vivolo non risolve un gran che: non ha interni che si adeguino al suo gioco, nè estreme che intuiscano le sue aperture improvvise, in area di rigore. E nei campionati si cammina se si hanno gli interni: quelli che abbiamo visto ieri peccano di fiato, di decisione, di capacità organizzative, anche se Larsen — quello cui sono state attribuite tutte le colpe nel cattivo girone di ritorno dei biancazzurri — è stato in fin dei conti il migliore.

Non vorremmo che Sperone si illudesse di metter su la squadra seguendo i vecchi sistemi: indurendo il gioco di qualche uomo soggetto a perdere la forma, lo scatto e le idee, instaurando un gioco approssimativo all'attacco, con palle alte, e facendo fare i gran traversoni a mediani rozzi e ormai sfiancati del tipo Alzani e Bergamo. Non sono più quei tempi e trovare l'amalgama sarà difficile. Si impone, ormai, l'acquisto di due ali nuove e guai a pensare di vendere Sentimenti V: crollerebbe tutta la difesa e si potrebbe contare soltanto sui « miracoli » di Sentimenti IV.

L'Inter ha giuocato finalmente senza catenaccio: nel primo tempo è andata piano, mettendo fuori soltanto qualche spunto di Nyers e di Skoglund, tenendo indietro un Giovannini sempre sicuro e scattante, e palesando non poche lacune nel gioco della mediana e di Mazza.

E' stata la Lazio a svolgere le prime trame offensive e già il pubblico sperava in una bella prestazione dei biancoazzurri. Lofgren tirava alto su passaggio di Larsen al 4' e precedeva Giovannini al 7' su lancio di Bergamo: ma Ghezzi era pronto ad uscire e respingere col corpo. Ghezzi si produrrà più tardi in parate bellissime, rivelandosi tra i migliori in campo. Ma per la Lazio si trattava di un fuoco di paglia. Il gioco scadeva subito, l'Inter prendeva il controllo della partita lanciando i suoi Nyers ed i suoi Skoglund. Qualche manovra di Vivolo metteva in allarme la difesa interista ma l'ex-juventino non riusciva a concludere. Blason usciva al 22', infortunato, e veniva rimpiazzato da Giacomazzi mentre entrava Padulazzi a terzino sinistro. Per poco Skoglund non segnava al 41' con un forte tiro diagonale che Sentimenti IV parava bene in tuffo.

Nella ripresa l'Inter aumentava il ritmo. O, meglio, aumentavano il loro ritmo due o tre suoi uomini: in particolare Nyers, che all'8' segnava la prima rete della sua tripletta. Raccolta una palla rinviata da Giovannini, Nyers se l'addolciva sul piede destro e sparava forte nell'angolino destro di Sentimenti IV facendolo secco. Due minuti dopo altra rete di Nyers: lanciato da Broccini, l'ungherese schizzava in area superando Malacarne, metteva fuori causa con una finta l'accorrente Antonazzi, dribblava Sentimenti IV, incerto nell'uscita, ed entrava in rete con la palla ai piedi.

Qualche scatto di Bredesen e un palo di tiri fuori di Caprile era tutto quello che la Lazio sapeva organizzare: poi l'Inter riprendeva il sopravvento ed ancora Nyers (23') metteva in rete di testa una palla proveniente da Brighenti spostatosi sulla destra. Un minuto dopo cinque attaccanti dell'Inter sono davanti a Sentimenti IV ma Broccini manda fra le braccia del portiere laziale. Al 31' l'Inter segna la quarta rete: punizione di Nyers, palla che batte sulla barriera, riprende Nyers

VIVOLO in biancazzurro

che lancia Buzzin, rimessa a parabola, testa di Brighenti e Sentimenti IV piglia mosche.

Due spettacolari parate di Ghezzi, poi un fallo idiota di Antonazzi su Nyers lanciato in area, che suscita la disapprovazione generale. Allo scadere Caprile rimette al centro una palla morta a metà campo, che Bredesen riprende e depone in fondo al sacco.

Come al solito fischi e grida di scontento dagli spalti quando Orlandini ordina la chiusura del giuoco.

GINO BRAGADINI

IL CAMPIONATO RAGAZZI

Roma A - Roma B 4-0

ROMA A: Leonardi; Mirabito, Stefanelli; Chierichetti, Pistolesi, Cuppitelli; Corradini, Ubaldi, Molinari, Guarnacci, Cimpanelli.

ROMA B: Travaglini; Fantini, Rocchi; Tega, Sampò, Regni; Bortoli, Gallensi, Bacci, Prezioso, Agostini.

Arbitro: De Angeli.

Marcatori: nel p.t. al 10' e al 15' Molinari; nel s.t. all'8' Guarnacci, al 20' Molinari.

I ventidue ragazzi scesi in campo hanno dato vita ad un incontro interessantissimo sia dal lato tecnico che dal lato agonistico. Dal lato tecnico perchè il virtuosismo anche se non del tutto impegnativo dell'undici maggiore giallo-rosso ha emerso sul generoso comportamento dell'undici minore; dal lato agonistico poichè il fatto piccante di battersi contro i più grandi e la volontà di eccellere hanno messo l'argento vivo addosso alla Roma B che a un primo tempo alquanto in sordina ha fatto riscontro una ottima ripresa.

La Roma A ancora una volta è apparsa ottima, una squadra si badi bene di ragazzi dal gioco fluido, piacente, fatto di anticipi e di trame che mettono in evidenza le doti dei singoli e dell'assieme. La Roma B ha validamente contenuto la pressione degli avversari che hanno duramente impegnato il portiere Travaglini alla cui abilità si deve il non troppo grevoso passivo.

Una citazione in particolare meritano: Guarnacci, Molinari e Morabito della Roma A; Travaglini, Sampò e Prezioso nella Roma B.

VITO SANTORO

LA SELEZIONE LAZIALE

Trionfo di Rezzi nel Gr. Pr. Pirelli

(Dal nostro inviato speciale)

Virgilio Rezzi ha vinto la selezione laziale del Gr Pr. internazionale Pirelli, precedendo sul traguardo altri cinque uomini che con lui hanno movimentato la gara fin dall'inizio.

La vittoria del forte atleta dell'Indomita va sottolineata in modo particolare perchè Rezzi scattato all'inizio della lunga e faticosa corsa, dopo essere transitato primo in cima alla salita di

Rezzi dopo l'arrivo

S. Vito, è stato appiedato da una foratura. Raggiunto e superato dagli avversari, pronti a profittare dello handicap accaduto allo scatenato « negro », Rezzi si è prodotto in un formidabile inseguimento. Raggiunti nuovamente gli avversari a metà della salita di Rocca di Papa, dove si è definitivamente delineata la corsa, Rezzi ha tentato la risoluzione di forza ma gli avversari lo hanno controllato fino al traguardo. Qui la decisione della corsa: Rezzi, il più forte, il più scattante ha avuto la meglio.

Ecco alcune note di cronaca: partenza alle ore 9,26. Starter d'occasione l'ingegnere Montagna della Società Pirelli. Fuga iniziale di un gruppetto che però, per le troppe macchine al seguito, non riusciamo a distinguere. Si affronta la strada per Tivoli ed all'uscita dalla città il primo incidente: cadono ferendosi Gianni, Filoni e Galeotti. Il solo Gianni, però, è costretto al ritiro.

L'andatura è sostenuta per l'attacco dei fuggitivi che premono sui pedali guadagnando in breve un buon vantaggio. Il gruppo riesce a riagganciare i fuggitivi poco prima di Tivoli. Breve pausa e scatto deciso di Antonelli che, seguendo intelligentemente un ordine di scuderia (quello della Roma) allunga il collo alla corsa ed ai suoi uomini più pericolosi. Al suo attacco risponde Mealli, Bini e Vagnoni. La lotta si fa aspra sebbene la gara si trovi ancora alle prime battute. Anche dopo Tivoli Antonelli insiste e si isola: l'Indomita incarica Fabellini di rintuzzare e l'azione riesce, ma si accoda ai due ancora Mealli. Verso la salita di San Vito, prima grossa fatica della giornata, ecco all'attacco Rezzi e Salvatori. Sulla salita restano soli in testa Rezzi, Fabellini e Salvatori. I tre vanno fortissimo tanto che il grosso, in breve, transita ad 1'.

Antonelli, Imperi e Proietti Lorano. In testa rimane appiedato Rezzi, vittima anch'egli di foratura e gli altri due compagni di fuga si lasciano raggiungere da un gruppetto di inseguitori

Ad Artena si verifica il primo serio colpo di scena: Marcoccia e Penta riescono a fuggire ed a guadagnare terreno sugli altri del gruppetto, nel quale non regna affiatamento.

Poco dopo Cisterna i due in fuga sono raggiunti da Salimbeni e Vagnoni. Nelle retrovie intanto Rezzi sta facendo strage di avversari: ne infila uno, due, tre fino a raggiungere il gruppetto. Lo lascia e si lancia alla ricerca del quartetto. Ai piedi della salita però il suo svantaggio è ancora notevole. Circa 4', Rezzi affronta la salita del Pratone ad andatura sorprendente: lo svantaggio non lo interessa. Egli è in gran forma ed il distacco diminuisce in modo sbalorditivo tanto che sul Pratone Rezzi vede i suoi avversari a pochi metri. Li acciuffa e tenta di scattare ancora, ma i quattro rispondono bene

Sul rettilineo di arrivo Rezzi attacca: risponde Marcoccia e quindi Salimbeni. Gli altri due rinunciano. Rezzi sventa, attacca ancora e la corsa è sua.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Rezzi Virgilio (Pol. Indomita) che copre i km. 190 del percorso in ore 5.32' alla media oraria di km. 34,530; 2) Marcoccia (55. Lazio) s. t. 3) Salimbeni (Roma) s. t. 4) Penta (Spes) s. t. 5) Vagnoni (Nulli) s. t. 6) Vecchiarelli (Indomita) s. t. 7) Fabbri (Roma) a 2' 8) Fagiani (Roma) a 3'; 9) Roebero.

I primi sei corridori saranno ammessi alla finale nazionale

I due Gr. Pr. della montagna sono stati vinti da Rezzi.

LAZIO-INTER 1-4 — Duello fra Armano e Bergamo

Forse oggi decisa la squadra al Tour

Per ora Coppi e Bartali litigano e Binda è nei guai

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 14

Niente di fatto; la « squadra » per il Giro di Francia non è stata ancora formata. E sarà difficile formarla... Coppi, questa volta, mantiene la parola: « Non voglio Bartali: se va Bartali, non vado io!... ».

Perchè Coppi non vuole Bartali? La storia è vecchia; è la vecchia storia di Bartali, che va al « Tour » per dare fastidio a Coppi, per impedire a Coppi di vestirsi di giallo. Resta però il fatto che Coppi ha vinto, due volte, e tutt'e due le volte nella « squadra » c'era Bartali. Ma il « Campionissimo » pensa che Bartali si rassegna (a fare il gregario...) soltanto quando sa che il giuoco di Coppi è fatto. Il bisticcio fra Coppi e Bartali si ripete, preciso, eguale, monotono, tutti gli anni

C'è chi dice che Coppi, di fare il « Tour », ha poca voglia, e che perciò cerca, in ogni modo, la rottura; c'è chi dice che Bartali, pur di levare di mezzo la concorrenza di Coppi, sarebbe disposto a fare il « capitano ».

C'è — infine — chi ne dice di cotte e di crude, e per Bartali e per Coppi, e per Binda e per l'UVI. Risultato? Confusione di idee e di parole. Tutte parole brutte.

E la « squadra »? Oggi è una barca alla deriva. Riuscirà a trovare un uomo di polso, capace, che la tenga a galla? Mah!... La risposta, forse, si avrà domani, a Milano.

A. C.

Immutata la classifica del campionato assoluto

Ecco la classifica del campionato italiano dopo la terza prova (Giro di Romagna) disputata ieri:

1) Magni (Ganna) una vittoria, p. 8; 2) Petrucci (Bianchi), 8; 3) Astrua (Atala) e Grosso (Levrieri) entrambi con una vittoria, 5; 5) Benedetti (Legnano), 5; 6) Ferrari (Guerra), 4; Maggini (Atala), 4; 8) Albani (Legnano), Barozzi (Atala), 3; 10) Minardi (Legnano), Zuliani (Bottecchia) e Rivola (Bartali), 2.

Questa sera all'Appio Monti, Ciancola e Maggini

Come già annunciato questa sera con inizio alle ore 21 avrà luogo al Motovelodromo Appio l'attesa riunione ciclomotoristica alla quale hanno assicurato la loro partecipazione i noti campioni del pedale: Bevilacqua, Monti, Maggini, Ciancola, Rigone, Conte, Martini e Leoni.

La manifestazione prevede come prima gara l'incontro omnium che vedrà in lizza i seguenti accoppiamenti: Bevilacqua-Conte, Maggini-Martini, Rigoni-Leoni, e Ciancola-Monti, la coppia beniamina del pubblico romano. Dopo verranno disputate prove di velocità, il giro a cronometro a coppia all'italiana, una australiana sui 10 giri ed una individuale su 25 giri dietro motoleggere. Alla guida delle motoleggere vi saranno i noti allenatori Gentili, Martini, Levantini, Quadracci e Massacesi.

In proseguimento della interessante riunione verranno disputate altre gare riservate agli allievi e ai dilettanti che si cimenteranno in gare di velocità, individuali e in tandem con gli specialisti Marzi-Ischiboni e Gilberti-Bucci.

Nel corso della stessa riunione il dilettante Brunetti, detentore del bracciale « Corosport », sosterrà l'attacco dello sfidante Proietti in una gara ad inseguimento sui 10 km. A completamento della manifestazione i dilettanti gareggeranno in una individuale sui 20 giri mentre i professionisti si misureranno in un'altra individuale sui 30 giri.

I prezzi della riunione saranno popolarissimi: 400 lire le tribune, 250 i distinti, e 150 ridotti (Mutilati, Militari e ragazzi). Al termine della riunione funzionerà un apposito servizio tranviario.